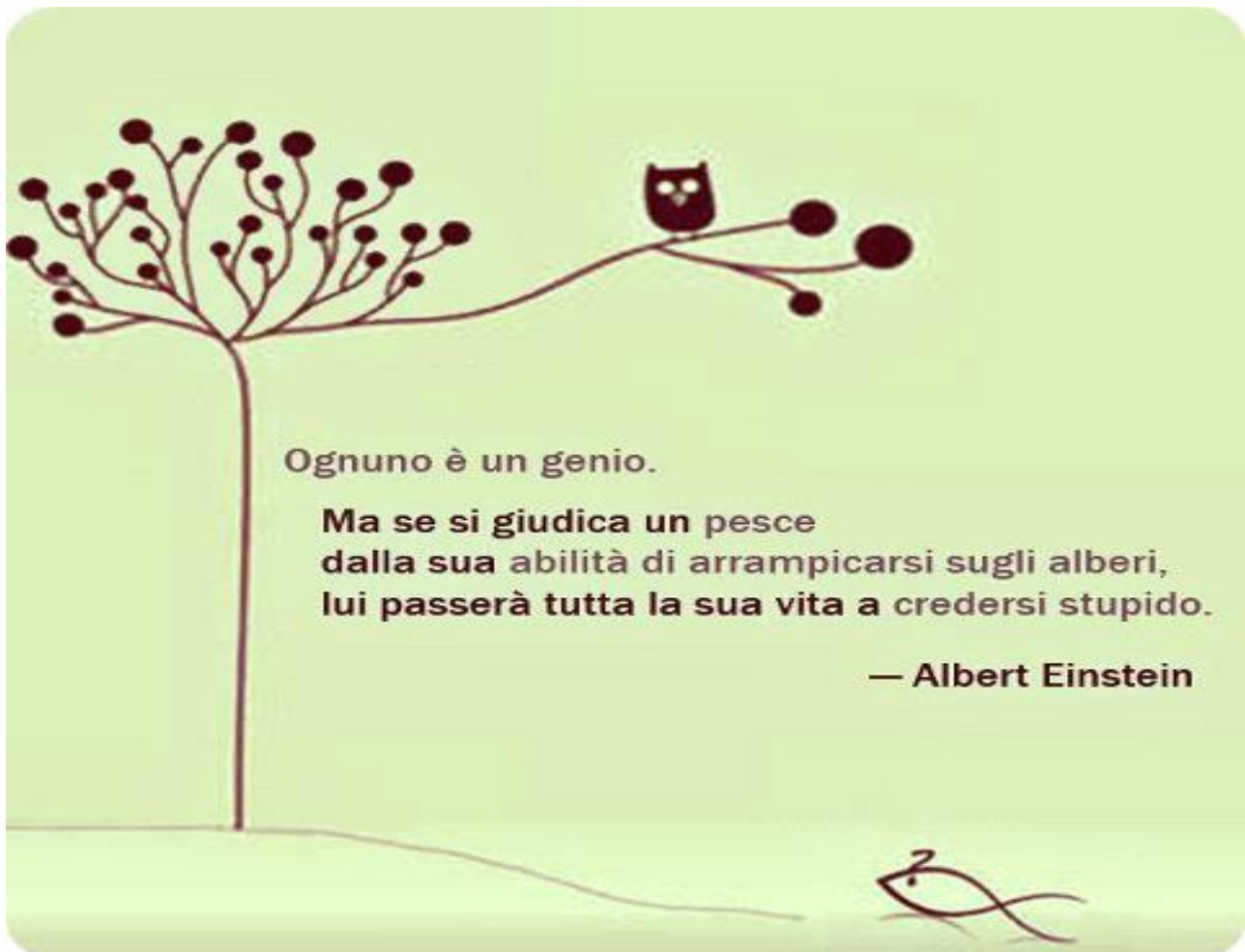


Istituto Autonomo Comprensivo Statale
Carinola - Falciano - Carinola –CE-
tel.: 0823/939063 fax: 0823/939542
cod. mecc. CEIC88700P e-mail: ceic88700p@istruzione.it

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE (P.A.I.) **a.s. 2020-2021**

Direttiva M. 27/12/2012-CM n° 8 del 6/3/2013-Nota Ministeriale prot. n.1551 del 27 giugno 2013-
Nota Ministeriale prot.n. 2563- del 22 novembre 2013-Nota Ministeriale prot. n.3587 del 3 giugno
2014



Approvato dal Collegio dei Docenti del 29/06/2020

Approvato dal Consiglio d'Istituto del 29/06/2020

PIANO PER L'INCLUSIONE (PTOF 2019/2020)

PREMESSA

Il Piano per l'Inclusione intende fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF, di cui è parte integrante. Esso, infatti, è uno strumento che contribuisce ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi. Ciò al fine di creare un contesto educante dove realizzare la scuola “per tutti e per ciascuno” riducendo le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi di fattori contestuali, sia ambientali che personali.

Per conseguire gli scopi suindicati, si intende:

- Creare un ambiente accogliente e supportivo;
- promuovere la partecipazione attiva di tutti gli studenti nel processo di apprendimento;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere politiche e pratiche inclusive attraverso la collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante come scuola, ASL, istituzioni ed enti locali.

A tal riguardo si richiama espressamente quanto affermato nel documento elaborato dalla European Agency for Development in Special Needs Education “Profili dei docenti inclusivi 2012 in cui vengono puntualizzati i quattro valori di riferimento condivisi dai docenti inclusivi. Essi sono:

1. Saper valutare la diversità degli alunni - la differenza tra gli alunni è una risorsa ed una ricchezza;
2. sostenere gli alunni – i docenti devono coltivare aspettative alte sul successo scolastico degli studenti;
3. Lavorare con gli altri – la collaborazione ed il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti;
4. Aggiornamento professionale continuo – l'insegnamento è una attività di apprendimento ed i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l'arco della vita.

Il presente documento, adeguato alle modifiche introdotte in materia dal D.lgs. 66/2017, rappresenta un work in progress ed ha valore di “impegno programmatico” per il prossimo anno.

Il Piano **definisce le modalità**:

- per l'utilizzo coordinato delle risorse disponibili;
- per il superamento delle barriere;
- per l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento;
- per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione.

L'attuazione del Piano per l'inclusione deve avvenire nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili.

LE RECENTI MODIFICHE INTRODOTTE DAL DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66 “NORME PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ A NORMA DELL'ARTICOLO 1, COMMI 180 E 181, LETTERA C), DELLA LEGGE 13 LUGLIO 2015, N. 107”

Il decreto legislativo pone le basi per rafforzare e implementare l'inclusione scolastica, tema che da sempre è all'attenzione della scuola italiana. Obiettivo della riforma è quello di rafforzare il concetto di "scuola inclusiva", attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche e rafforzando il ruolo della famiglia e delle associazioni nei processi di inclusione. In particolare, lo schema di decreto:

- rafforza la partecipazione e la collaborazione delle famiglie e delle associazioni nei processi di inclusione scolastica;
- definisce puntualmente i compiti spettanti a ciascun attore istituzionale coinvolto nei processi di inclusione (Stato, Regioni ed Enti locali);
- incrementa ulteriormente la qualificazione professionale specifica delle Commissioni mediche per gli accertamenti in età evolutiva;
- introduce il modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nell'ambito del nuovo Profilo di funzionamento, che sarà elaborato dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare, con la partecipazione della famiglia, di coloro che hanno in carico la persona con disabilità, nonché garantendo la partecipazione della scuola;
- introduce una nuova procedura per il sostegno didattico che sia maggiormente qualificata e tenga conto del Profilo di funzionamento;
- riordina e rafforza i Gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica;
- definisce una nuova dimensione del Piano Educativo Individualizzato (PEI), che diverrà parte integrante del Progetto Individuale;
- prevede la misurazione della qualità dell'inclusione scolastica nei processi di valutazione delle scuole;

prevede una formazione specifica per il personale docente, dirigente ed ATA;

introduce un nuovo percorso di formazione iniziale per i docenti di sostegno nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria attraverso una implementazione dei crediti formativi; per la scuola secondaria, la nuova disciplina è invece contenuta nel decreto legislativo sulla "formazione iniziale".

In generale, il decreto si occupa dell'inclusione scolastica delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104 del 1992 sin dalla scuola dell'infanzia. È specificato che l'inclusione scolastica è attuata mediante la definizione e la condivisione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) che è parte integrante del Progetto Individuale, di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328.

Si precisa che ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.Lgs n. 66/17: "Decorrenze" è prevista una gradualità degli interventi, al fine di consentire l'adozione dei necessari provvedimenti attuativi nonché per assicurare idonee misure di accompagnamento. L'assetto complessivo (con particolare riferimento alle innovazioni introdotte in materia di certificazione e quantificazione delle risorse per il sostegno didattico), decorrerà dal **primo gennaio 2019**.

La scuola deve creare le condizioni per l'uguaglianza, offrendo interventi adeguati ai bisogni degli alunni: in particolare riteniamo che la scuola si debba adoperare per impedire che le diversità di qualunque tipo esse siano possano in qualche modo limitare l'esercizio effettivo del diritto all'istruzione. L'arricchimento del percorso formativo è finalizzato a garantire a tutti uguali opportunità di crescita. Una scuola che rispetta i tempi e i modi dell'apprendimento di ogni singolo studente con particolare attenzione agli alunni diversamente abili, offrendo ogni possibile opportunità formativa per consentire a ciascuno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità. Ogni persona è diversa dall'altra, ogni alunno ha dei bisogni educativi speciali con stili di apprendimento diversi che richiedono una didattica flessibile volta all'integrazione scolastica. Ma ciò non basta perché l'educazione non si riduce al semplice inserimento di tutti gli alunni nei percorsi ordinari, cioè alla costruzione delle condizioni, legislative ed economiche, che permettano la presenza di alunni con disabilità nella scuola normale. L'educazione, infatti, deve essere assolutamente inclusiva cioè in grado di porre l'accento sul contesto al fine di enfatizzare il complemento per tutti,

allargandolo a tutte le differenze presenti in un'aula scolastica. L'utilizzo di questo particolare punto di vista permette di focalizzare l'attenzione sulle caratteristiche del contesto per individuare quegli ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento che, in genere, risultano in relazione alle didattiche, alle pratiche di insegnamento e ai processi valutativi che trovano il loro fondamento nell'omogeneità dei percorsi.

È solo attraverso il lavoro sui contesti - e non soltanto sui singoli individui - che si promuove la partecipazione sociale ed il coinvolgimento delle persone in difficoltà, nonostante i loro specifici problemi. È solo in questo modo, infatti, che si realizza una scuola realmente inclusiva in cui il contesto scuola, attraverso i suoi diversi protagonisti (organizzazione scolastica, insegnanti, famiglie, territorio) assume le caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni di tutti i ragazzi ed in particolare quelli con bisogni speciali.

Già nel 2001, l'Organizzazione Mondiale della Sanità era pervenuta alla stesura della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), che individua la disabilità come il risultato della relazione tra condizione di salute, fattori personali ed ambientali. Parlare della dimensione inclusiva della scuola significa perciò progettare un lavoro scolastico che consideri costantemente le implicazioni e gli esiti di tale relazione. Per crescere si ha bisogno di autonomia, autostima, competenze e questi bisogni normali diventano speciali in particolari condizioni in cui il meccanismo si inceppa anche in via temporanea o transitoria. Si deve partire da un concetto diverso di salute, non come assenza di malattia, ma come benessere biopsico-sociale che chiama in causa dimensioni sociali, culturali, economiche.

La nostra istituzione scolastica, ponendosi in un'ottica inclusiva, lavora per eliminare o diminuire ciò che limita l'inclusione e la realizzazione dell'individuo in ogni suo aspetto: sociale, relazionale, lavorativo, domestico. In tal senso, assicura una formazione articolata ed approfondita con particolare attenzione ai vari stili di apprendimento, cercando di valorizzare al massimo le potenzialità di autonomia e di orientamento di ciascun allievo. I bisogni educativi speciali degli alunni e, prima ancora, le differenze tra gli studenti vengono valorizzate e messe al centro dell'intervento didattico sempre improntato alla personalizzazione. I docenti si impegnano a rimuovere tutti gli ostacoli alla crescita armonica e serena dello studente e pertanto faranno il possibile per accorgersi in tempo delle difficoltà, per comprenderne tutti i fattori e per rispondere in modo tempestivo e inclusivo, anche predisponendo, laddove la normativa e le certificazioni presentate dalle famiglie lo richiedano, Piani Didattici Personalizzati. A tal fine, si cerca di promuovere un clima di empatia tra docenti e studenti al fine di favorire atteggiamenti di disponibilità e collaborazione, ma soprattutto far crescere la passione per la scoperta e l'apprendimento. D'altra parte l'attenzione alla persona è per la nostra Scuola un obiettivo e un impegno costante da parte di tutto il personale docente che, oltre a promuovere le competenze disciplinari, cura soprattutto le competenze comunicativo-relazionali. Inoltre, nell'attuale contesto di pluralismo culturale, cerca di far crescer persone capaci di dialogo e di reciproca comprensione nel rispetto dell'altro con le sue personali differenze. Il PTI, quindi, non è un mero adempimento burocratico, ma piuttosto diviene un momento di crescita della nostra comunità educante teso a favorire l'incremento della qualità dell'Offerta Formativa e la realizzazione di una cultura dell'inclusione.

Principale Normativa di Riferimento

- Legge 517/1977 (modifica assetto organizzativo della scuola italiana - integrazione scolastica)
- Legge quadro 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili
- Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (art. 40)

- DPR. N° 275/99 (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59)
- Art. 45 del DPR n° 394/99 (normativa riguardante il processo di accoglienza)
- Art. 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328 (Progetto Individuale per le persone disabili)
- Legge Quadro 170/2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”
- Nota dell’USR alla legge 170/2010
- DM 12 luglio 2011 “Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell’apprendimento”
- Direttiva Ministeriale 27 Dicembre del 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”
- Circolare Ministeriale 06 Marzo 2013 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica –indicazioni operative”
- C.M. n.4233 del 19.02.2014 “Linee guida per l’inclusione degli studenti stranieri” integrata con la nota del MIUR prot.n.7443 del 18.12.2014 “Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati”;
- D. Lgs. n. 59 del 13/04/2017 sulla formazione dei docenti, compresi quelli di sostegno;
- D. Lgs. n. 62 del 13/04/2017 sull’esame di Stato nel secondo ciclo di istruzione (art. 20);
- D. Lgs. n. 63 del 13/04/2017 (Art. 8 sulla scuola in Ospedale e sull’istruzione domiciliare);
- D. Lgs. n. 66 del 13/04/17 “Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107”.
- Nota MIUR prot. N. 1143 del 17.05.2018.

Destinatari

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni educativi Speciali comprendenti:

- Alunni con disabilità certificate (legge 517/77, legge 104/92, D.Lgs.66/2017)
- Alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento (legge 170/2010)
- Alunni con disturbi evolutivi specifici
- Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale (in particolare, alunni stranieri ed alunni adottati in Italia e all'estero)

Definizione di Bisogno Educativo Speciale

Un Bisogno Educativo Speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o apprenditivo. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un piano educativo personalizzato o individualizzato.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Risorse umane

Dirigente Scolastico

Collaboratori del D.S.

Funzione strumentale per l’inclusione

Funzione strumentale orientamento in ingresso (accoglienza)

Funzione strumentale per l'autovalutazione d'Istituto
Docenti per le attività di sostegno
Coordinatori di classe
Personale ATA
Assistenti all'autonomia ed alla comunicazione

Organi collegiali preposti all'inclusione

Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)

Per perseguire la “politica per l'inclusione”, la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e successivamente con le modifiche attuate dal Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n° 66 individua nel GLI l'organo istituzionale preposto a tale funzione. È nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico

Il GLI è composto da:

- docenti curricolari;
- docenti di sostegno;
- specialisti dell'Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica.

Anche il personale ATA può eventualmente far parte del GLI.

Il GLI ha il compito di:

- supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione;
- supportare i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

Per la definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della collaborazione di studenti, genitori e associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio.

Per la realizzazione del PEI e del Piano di inclusione, invece, è il GLI a collaborare con le istituzioni pubbliche e private del territorio.

Ed ancora:

- Rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione;
- Raccolta e documentazione degli interventi didattici ed educativi;
- Consulenza, supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi anche per quanto riguarda i DSA;
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai G.L.H. Operativi;
- Elaborazione di un “Piano Annuale per l'Inclusione” da redigersi entro il mese di giugno di ogni anno;
- Interfaccia con CTS e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio, etc;
- Analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operato nell'anno appena trascorso;
- Coordinamento di tutti i progetti per gli alunni con BES.

Attribuzioni dei componenti del GLI

a) Il Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico è garante del processo di integrazione del ragazzo disabile. A tal fine assicura al proprio Istituto: il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno; la richiesta di organico di docenti di sostegno; collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno.

b) Il consiglio di classe

Il CDC ha i seguenti compiti:

- indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di strumenti compensativi e/o misure dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della eventuale documentazione clinica

- e/o certificazione fornita dalla famiglia;
- coordinare le proprie azioni con il GLI;
- comunicare con la famiglie ed eventuali esperti;
- predisporre il Piano Didattico Personalizzato.

Il PDP ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee ed i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico, tranne nel caso di disabilità. Il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal CDC e dal DS.

c) Il GLH operativo

Il GLHO ha il compito di elaborare il Piano Educativo Individualizzato in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/1992. Per la prima volta il PEI è soggetto ad APPROVAZIONE, senza indicare se a maggioranza o all'unanimità.

d) Il Collegio dei Docenti

il Collegio dei Docenti ha i seguenti compiti:

- discute e delibera il Piano Annuale per l'Inclusione;
- all'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e la attività da porre in essere che confluiranno nel PAI;
- al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

Assistente alla comunicazione e Assistente specialistico

L'intervento è attivato in presenza di alunni con minorazioni fisiche, sensoriali o tali che ne riducano o impediscano l'autonomia e la comunicazione ed è finanziato dal Comune di Carinola e Falciano del Massico che forniscono l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici e sensoriali.

L'assistente alla comunicazione opera per la promozione della persona con Bisogni Educativi Speciali, soprattutto nell'area dell'autonomia personale, dell'autosufficienza di base, della generalizzazione delle abilità apprese nei vari contesti di vita e delle relazioni sociali. Collabora alla stesura e alla realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano di Inclusione Scolastica con il Consiglio di Classe.

L'assistente specializzato ha come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia e della comunicazione personale del minore diversamente abile. Facilita l'integrazione scolastica, il diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione.

Personale non docente

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile nonché di vigilanza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono esterne alla scuola in collaborazione con i docenti.

Il territorio

Il territorio è una risorsa importante per il soggetto disabile come in generale per tutti gli alunni. Il territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il Progetto di Vita dell'alunno.

Risorse strumentali

La scuola si è dotata di attrezzature ed ausili informatici che possono rispondere adeguatamente ai bisogni educativi dei nostri alunni con bisogni educativi speciali come la lavagna interattiva multimediale (LIM), tastiere facilitate, sintesi vocale etc.

MODALITÀ DI INTERVENTO

A livello di istituto, è favorita la partecipazione ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale nonché la partecipazione ad attività di aggiornamento e formazione proposte che formino tutti i docenti ai temi dell'educazione inclusiva e migliorino la loro capacità di attivare le metodologie dell'apprendimento cooperativo e del tutoring.

Gli interventi per la formazione sono attivati anche attraverso il supporto tecnico-scientifico fornito dalla rete predisposta dal MIUR, attraverso i Centri Territoriali di Supporto (CTS) istituiti con il progetto “Nuove Tecnologie e Disabilità”. Inoltre i CTS possono essere impiegati come centri di consulenza, formazione, collegamento e monitoraggio ed essere interconnessi telematicamente. Al CTS si affiancano, a livello distrettuale, i CTI che costituiscono emanazione territoriale del Centro Territoriale di Supporto alle disabilità (CTS) con il quale si coordinano.

Per valutare il grado di inclusività della scuola e, quindi, per accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi, potranno essere svolte attività di rilevazione e monitoraggio periodiche attraverso l'adozione sia di strumenti strutturati reperibili in rete [come l'Index per l'inclusione]o il progetto “Quadis” (<http://www.quadis.it/jm/>), sia concordati a livello territoriale. Ci si potrà inoltre avvalere dell'approccio fondato sul modello ICF dell'OMS e dei relativi concetti di *barriere e facilitatori*.

La scuola si impegna a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali (ASL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefetture, ecc.) finalizzati all'integrazione dei servizi “alla persona” in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 328/2000. Tali accordi dovranno prevedere l'esplicitazione di procedure condivise di accesso ai diversi servizi in relazione agli alunni con BES presenti nella scuola.

Organizzazione scolastica generale

1. A livello di Istituto

L'istituto si impegna a coordinare tutti i progetti per alunni con Bisogni Educativi Speciali in una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità. A tal fine il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, che si riunisce collegialmente periodicamente, si è suddiviso in sottogruppi di lavoro per raggiungere la massima efficacia d'intervento, secondo la seguente articolazione:

- gruppo DSA - disabilità – disturbi evolutivi specifici
- gruppo accoglienza: orientamento in ingresso. Si occupa anche di alunni con svantaggio linguistico e/o culturale (alunni stranieri e alunni adottati);
- gruppo di autovalutazione.

2. A livello di gruppo classe

- Utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring;
- potenziamento del metodo di studio soprattutto nelle classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza;
- recupero dei prerequisiti per le classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza;
- attivazione di percorsi inclusivi;
- elaborazione chiara dei livelli minimi attesi per le varie discipline.

3. Per l'alunno con BES

Per gli alunni con BES è previsto uno strumento privilegiato, il percorso individualizzato e personalizzato. Esso è redatto in un piano che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, attraverso un'elaborazione collegiale, le scelte educativo-didattiche.

A) Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Per gli alunni con disabilità certificata è prevista la formulazione del Piano educativo Individualizzato (PEI) ad opera del GLH operativo.

B) Piano Didattico Personalizzato (PdP)

-Per gli alunni con DSA le misure indicate riguarderanno le metodologie didattiche attraverso un'azione formativa individualizzata e personalizzata e attraverso l'introduzione di strumenti compensativi e misure dispensative;

- negli altri casi si potranno esplicitare progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita e gli strumenti e strategie didattiche.

L'attivazione del PdP è deliberata in Consiglio di classe, firmato dal Dirigente Scolastico, dai docenti e dalla famiglia. La famiglia autorizza in forma scritta il trattamento dei dati sensibili.

Interventi in favore degli alunni con bisogni educativi speciali.

ALUNNI DA (Alunni con disabilità)

Gli studenti con disabilità certificata ai sensi della L.104/92 hanno bisogni educativi speciali e richiedono un'attenzione didattica e pedagogica particolare, che si realizza mediante provvedimenti da attuare per rendere effettivo il diritto allo studio, l'inserimento/integrazione e quindi l'inclusione. Il Decreto Legislativo n. 66/17 apporta alcune modifiche alla legge 104. In effetti, successivamente all'accertamento della condizione di disabilità è redatto un Profilo di Funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale di Funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del Progetto Individuale, nonché per la predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Il Profilo di Funzionamento ricomprende la Diagnosi Funzionale ed il Profilo Dinamico Funzionale, sulla base del quale viene redatto il P.I. ed il P.E.I.

Il Profilo di Funzionamento è redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare, composta da:

- Un medico specialista o un esperto delle condizioni di salute della persona;
- Uno specialista in neuropsichiatria infantile;
- Un terapeuta della riabilitazione;
- Un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.

È redatto con la collaborazione della famiglia, con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, ed è aggiornato ad ogni passaggio di gradi di istruzione, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

Nel P.E.I. vengono definiti percorsi individualizzati che prevedono la definizione di obiettivi educativi e didattici, attività e modalità di valutazione personalizzate. È stato elaborato un Protocollo per l'Accoglienza e Inclusione dell'Alunno DA che definisce con precisione tutte le azioni che la scuola compie per rispondere ai bisogni educativi speciali degli alunni con certificazione.

Il nuovo documento va aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia. Può essere, inoltre aggiornato in caso di nuove condizioni di funzionamento della persona disabile.

Organico di sostegno

La richiesta delle ore di sostegno (quindi dell'organico) è attualmente avanzata direttamente dalla scuola all'USR/ATP di competenza sulla base della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del conseguente Piano Educativo Individualizzato.

All'entrata in vigore delle nuove disposizioni, non sarà più la scuola ad avanzare la richiesta delle ore di sostegno ma un nuovo organo istituito dal medesimo decreto: il Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT).

Il GIT è istituito in ciascun ambito territoriale della provincia. Pertanto in ogni provincia ci saranno

tanti GIT quanti sono gli ambiti territoriali, che la costituiscono.

Il GIT è composto da: un dirigente tecnico o scolastico, che lo presiede; tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale; due docenti per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione; un docente per il secondo ciclo di istruzione. Detti componenti sono nominati dall'USR competente per territorio.

Come suddetto, il GIT è il nuovo organo (tecnico) cui spetta il compito di avanzare la richiesta delle ore di sostegno da assegnare a ciascuna istituzione scolastica per gli allievi disabili, secondo la procedura di seguito descritta:

1. il dirigente scolastico, sentito il GLI (Gruppo di lavoro di Istituto) e sulla base dei singoli PEI, propone al GIT la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno, diviso per ciascun grado di istruzione, inclusa la scuola dell'infanzia;
2. il GIT, in qualità di organo tecnico, sulla base del Piano per l'inclusione, dei Profili di funzionamento (il Profilo di funzionamento sostituisce, ricomprendendoli, la Diagnosi funzionale e il Profilo dinamico-funzionale), dei Piani educativi individualizzati, dei Progetti individuali ove esistenti, trasmessi dai singoli dirigenti scolastici, sentiti questi ultimi in relazione ad ogni alunno con disabilità certificata, verifica la quantificazione delle risorse di sostegno didattico effettuata da ciascuna scuola e formula una proposta all'USR;
3. l'US assegna le risorse nell'ambito di quelle dell'organico dell'autonomia per i posti di sostegno.

In sintesi, il dirigente scolastico quantifica l'organico di sostegno sulla base dei documenti summenzionati, trasmettendo gli stessi al GIT. Quest'ultimo, sentiti i dirigenti riguardo a ciascun alunno disabile, formula una proposta all'USR che, infine, assegna l'organico alle scuole.

Le nuove disposizioni entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019.

Il GIT, inoltre, può svolgere compiti di consultazione e programmazione delle attività, coordinandosi con gli altri soggetti istituzionali presenti sul territorio. In tal caso, è integrato da:

- associazioni rappresentative delle persone con disabilità nel campo dell'inclusione scolastica;
- Enti locali e dalle Aziende sanitarie locali.

E' altresì previsto, tra i gruppi per l'inclusione scolastica, il GLIR (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale), istituito dal 1° settembre 2017 presso ciascun USR che svolge compiti di consulenza e proposta all'USR per l'attuazione, la verifica e la definizione degli accordi di programma, nonché supporto ai GIT e supporto alle reti solastiche per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione del personale in servizio.

Figure di riferimento per l'inclusione del DA

Il docente specializzato

Il compito del docente di sostegno è quello di provvedere ad una mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile quali la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche delle strutture pubbliche. Il docente specializzato, infatti, cura i rapporti con i genitori e con la Asl di riferimento; redige congiuntamente con i referenti del Servizio sanitario nazionale, con i genitori e il Consiglio di classe sia il Pei che il PF quale docente individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata dal DA; partecipa ai G.L.H.O. e alle riunioni del gruppo di lavoro per l'inclusione; tiene un registro per le attività di sostegno; alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale.

Referente area inclusione: funzioni

- Competenze di tipo organizzativo (Gestisce le risorse personali, tiene i contatti con i referenti della Asl, collabora con il Dirigente Scolastico per l'organizzazione delle attività di sostegno, richiede la convocazione del Gruppo di lavoro, coordina il Gruppo di Lavoro nello svolgimento delle varie attività).

- Competenze di tipo consultivo (creazione di un archivio e di una banca dati di proposte didattiche integrate fruibili dai docenti, propone materiali inerenti le metodologie e le strategie didattiche).
- Competenze di tipo progettuale e valutativo (predisposizione di modulistica, formula progetti in base ai bisogni educativi emersi nell'Istituto e in base alle proposte del gruppo di lavoro per le attività di sostegno).

Scelte metodologiche e didattiche

All'interno delle varie classi con alunni con disabilità si adottano strategie e metodologie favorevoli all'inclusione e il lavoro di gruppo come l'apprendimento cooperativo e il tutoring, le attività di tipo laboratoriale, le lezioni differite. Per programmare gli interventi didattici in base alle esigenze degli alunni si adotta, ove possibile, una programmazione per aree disciplinari.

Tipologie di Pei. Il Pei può essere:

- curricolare o globalmente riconducibile alla programmazione;
- totalmente differenziato.

Verifica e valutazione: gli studenti diversamente abili sono valutati in base al Pei. Le verifiche, orali e scritte, concordate con i docenti curricolari, possono essere differenziate o equipollenti e/o prevedere tempi più lunghi di attuazione.

Individualizzazione dei percorsi d'apprendimento

Nella programmazione educativa individualizzata si promuoveranno itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

Le attività di sostegno si svolgono prevalentemente in classe, solo in casi rari ed eccezionali si possono prevedere attività in rapporto uno a uno.

La valutazione (D.Lgs. 62/2017 - Art. 20)

1. Le studentesse e gli studenti con disabilità sono ammessi a sostenere l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione secondo quanto disposto dal precedente articolo 13. Il consiglio di classe stabilisce la tipologia delle prove d'esame e se le stesse hanno valore equipollente all'interno del piano educativo individualizzato.

2. La commissione d'esame, sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe, relativa alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone una o più prove differenziate, in linea con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del piano educativo individualizzato e con le modalità di valutazione in esso previste. Tali prove, ove di valore equipollente, determinano il rilascio del titolo di studio conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Nel diploma finale non viene fatta menzione dello svolgimento di prove differenziate.

3. Per la predisposizione, lo svolgimento e la correzione delle prove d'esame, la commissione può avvalersi del supporto dei docenti e degli esperti che hanno seguito la studentessa o lo studente durante l'anno scolastico.

4. La commissione potrà assegnare un tempo differenziato per l'effettuazione delle prove da parte del candidato con disabilità.

5. Alle studentesse e agli studenti con disabilità, per i quali sono state predisposte dalla commissione prove non equipollenti a quelle ordinarie sulla base del piano educativo individualizzato o che non partecipano agli esami o che non sostengono una o più prove, viene rilasciato un attestato di credito formativo recante gli elementi informativi relativi all'indirizzo e alla durata del corso di studi seguito, alle discipline comprese nel piano di studi, con

l'indicazione della durata oraria complessiva destinata a ciascuna delle valutazioni, anche parziali, ottenute in sede di esame.

6. Per le studentesse e gli studenti con disabilità il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate e' indicato solo nella attestazione e non nelle tabelle affisse all'albo dell'istituto.

7. Al termine dell'esame di Stato viene rilasciato ai candidati con disabilità il curriculum della studentessa e dello studente di cui all' articolo 21, comma 2.

8. Le studentesse e gli studenti con disabilità partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 19. Il consiglio di classe puo' prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova.

9. Le studentesse e gli studenti con disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, sono ammessi a sostenere l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione secondo quanto disposto dal precedente articolo 13, sulla base del piano didattico personalizzato.

10. La commissione d'esame, considerati gli elementi forniti dal consiglio di classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive adeguatamente certificate e, in particolare, le modalita' didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.

11. Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati con DSA possono utilizzare tempi piu' lunghi di quelli ordinari per l'effettuazione delle prove scritte ed utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato e che siano gia' stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali alla svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validita' delle prove scritte. Nel diploma finale non viene fatta menzione dell'impiego degli strumenti compensativi.

12. Per i candidati con certificazione di DSA che hanno seguito un percorso didattico ordinario, con la sola dispensa dalle prove scritte ordinarie di lingua straniera, la commissione, nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta, sottopone i candidati medesimi a prova orale sostitutiva della prova scritta. Nel diploma finale non viene fatta menzione della dispensa dalla prova scritta di lingua straniera.

13. In casi di particolari gravita' del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, la studentessa o lo studente, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, sono esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguono un percorso didattico differenziato. In sede di esame di Stato sostengono prove differenziate, non equipollenti a quelle ordinarie, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestato di credito formativo di cui al comma 5. Per detti candidati, il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate e' indicato solo nella attestazione e non nelle tabelle affisse all'albo dell'istituto.

Continuità educativo-didattica

L'istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni, affinché l'insegnante per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

Procedure di accoglienza

Il referente per le attività di sostegno, o un docente di sostegno delegato, incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno e i suoi genitori, nel mese di maggio-giugno, per formulare progetti per l'integrazione. Il referente verifica la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno stesso (richiesta AEC, assistenza di base, trasporto, strumenti e ausili informatici ecc...). Il docente per le attività di sostegno assegnato alla classe informa il Consiglio sulle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare

un clima di collaborazione e di inclusione per gli alunni diversamente abili.

Il referente per le attività di sostegno predisporrà all'inizio dell'attività scolastica tutte le attività volte ad accogliere l'alunno diversamente abile, assieme al docente referente dell'accoglienza.

Gli alunni con disabilità grave saranno affiancati da un alunno tutor.

Durante l'accoglienza, il docente di sostegno assieme al C.d.C. proporrà attività di orientamento volte a migliorare l'efficacia dello studio.

Orientamento in entrata

Le famiglie che vogliono conoscere l'offerta formativa dell'Istituto per gli alunni disabili possono usufruire di un servizio di informazione e consulenza da parte del referente per le attività di sostegno, o altro docente di sostegno delegato. In base ai diversi bisogni educativi evidenziati, ai colloqui con i genitori e con i docenti della scuola di provenienza, si cerca di individuare il corso di studi più adatto all'alunno.

Orientamento in uscita

In base al "progetto di vita" individuato nel P.E.I. l'alunno e la famiglia possono usufruire di varie attività di orientamento. Tali attività vengono progettate in collaborazione con la figura strumentale competente.

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

1) Alunni con DSA (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011)

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.

Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA prevede due articolazioni corrispondenti rispettivamente alla *redazione del PdP* per gli alunni DSA accertati e all'*individuazione di alunni a rischio DSA* (screening DSA).

Entrambe le procedure sono gestite dal coordinatore di classe.

Redazione del PdP :

Famiglia

Inoltre la documentazione alla segreteria didattica dell'istituto: all'atto dell'iscrizione o alla formulazione della diagnosi, con o senza richiesta del PdP.

Assume la corresponsabilità del progetto educativo-didattico, collaborando alla stesura.

Si impegna ad avere colloqui mensili con i docenti del Consiglio di classe e il coordinatore di classe.

La certificazione

La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate.

Negli anni terminali le certificazioni dovranno essere presentate entro il 31 marzo (art.1 R.A. n.140 del 25 luglio 2012).

Segreteria didattica

Informa le famiglie della possibilità di richiedere il PDP alla consegna della documentazione.

Predisporre l'elenco degli alunni DSA per il responsabile DSA della scuola.

Responsabile DSA

Consegna la documentazione al CdC, nel primo consiglio dopo il ricevimento della documentazione.

Provvede all'eventuale convocazione degli specialisti e dei genitori al ccl, su esplicita richiesta della famiglia.

Consiglio di classe e coordinatore

Valuta la necessità di un PdP per l'alunno. Se richiesto dalla famiglia o ritenuto necessario dal consiglio di classe, anche in assenza di esplicita richiesta, predispone il PDP su apposito modello previsto dall'istituto e disponibile sul sito nell'area modulistica.

Consegna il PdP al Dirigente.

Il CdC monitora il piano di studi personalizzato nel corso dell'anno, il coordinatore comunica alla famiglia l'esito del monitoraggio.

Dirigente Scolastico

Prende visione del PdP e lo firma.

Coordinatore

Condivisione del PdP con le famiglie che deve essere firmato dai genitori, dall'alunno e dagli specialisti se presenti. Il PdP deve essere sottoscritto sia in caso di accettazione sia in caso di rifiuto.

Accettazione

Il PdP diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

Rifiuto

Il PdP non diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. Nel primo consiglio di classe utile si verbalizza che nonostante la mancata accettazione da parte della famiglia il cdc si riserva di riformularlo e di riproporne l'uso in caso di necessità.

2) Alunni con altri disturbi evolutivi specifici

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) ecc.

Individuazione

- Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia.
- Il Consiglio di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia.

Predisposizione del Piano di studi personalizzato

- Il Consiglio di classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita. Qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il CdC dovrà motivare opportunamente le decisioni assunte **sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche**.
- Il coordinatore di classe può chiedere la consulenza del GLI.
- La famiglia collabora alla stesura del PdP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo.
- Il CdC delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato.

Attivazione del piano di studi personalizzato

Il piano di studi personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive.

In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

Documentazione

Il coordinatore di classe è responsabile della documentazione che dovrà essere consegnata al Dirigente Scolastico che prende visione del PdP e lo firma.

Monitoraggio

Il coordinatore di classe informa il referente del GLI del percorso di inclusione attivato.

Il monitoraggio del PdP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione sul confronto dei casi.

Valutazione

Il Consiglio di classe assume la responsabilità pedagogico-didattica ai fini valutativi.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

1) Area dello svantaggio socio economico e culturale

Tali tipologie di Bes, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

2) Area dello svantaggio linguistico e culturale

Alunni stranieri neo - arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

La Documentazione comprende:

- Scheda di identificazione e analisi dei bisogni
- Protocollo Accoglienza Alunni Stranieri
- Piano Didattico Personalizzato firmato dalla famiglia e dal Dirigente Scolastico

Valutazione:

Gli studenti BES sono tenuti a svolgere tutte le prove d'esame, non hanno diritto a prove differenziate, ma, come ribadito dalla circolare n. 8 del 2013 sui BES, è possibile calibrare le prove sulle caratteristiche degli allievi, utilizzando **strumenti compensativi**, quali possibili sintetizzatori vocali.

Una specifica attenzione viene rivolta alla condizione adottiva (specie quella internazionale) che può presentare situazioni molto diversificate e quindi anche di bisogni educativi diversificati,

infatti i ragazzi adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che vanno da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

I docenti referenti per l'inclusività, mediatori tra colleghi, famiglie ed alunni e con il compito specifico di svolgere attività di informazione, consulenza e coordinamento, seguono questi allievi nel loro percorso educativo, garantendo l'attivazione di tutte le strategie per arrivare alla completa inclusione. (Cfr. "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" Dicembre 2014)

Con riferimento alla nota MIUR prot. N. 1143 del 17.05.2018, i docenti e i dirigenti che contribuiscono a realizzare una scuola di qualità, equa e inclusiva, vanno oltre le etichette e, senza la necessità di avere alcuna classificazione "con BES" o di redigere Piani Didattici Personalizzati, riconoscono e valorizzano le diverse normalità, per individuare, informando e coinvolgendo costantemente le famiglie, le strategie più adeguate a favorire l'apprendimento e l'educazione di ogni alunno loro affidato. In questa dimensione la soluzione al problema di un alunno non è formalizzarne l'esistenza, ma trovare le soluzioni adatte affinché l'ostacolo sia superato.

Oggi il contesto normativo è, quindi, notevolmente modificato: si è assistito ad un'importante crescita culturale e sono stati introdotti nuovi assiomi di riferimento, nuove risorse professionali, economiche e strutturali affinché a ciascuno sia data la possibilità di vedersi riconosciuto nei propri bisogni educativi "normali", senza la necessità di ricorrere a documenti che attestino la problematicità del "caso", fermo restando le garanzie riconosciute dalla Legge n. 104/1992 e dalla Legge n. 170/2010.

ISTRUZIONE DOMICILIARE

Le novità introdotte dal D. Lgs. n. 66/17 prevedono, nello specifico dell'art. 16, co 1, interessanti cambiamenti anche in merito all'attivazione dell'istruzione domiciliare che passa dalla necessità del ricovero pregresso alla eliminazione di tale condizione vincolante. In tale comma possiamo leggere infatti che le istituzioni scolastiche, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, gli Enti locali e le aziende sanitarie locali, individuano azioni per garantire il diritto all'istruzione alle bambine e ai bambini, alle alunne e agli alunni, alle studentesse e agli studenti per i quali sia accertata l'impossibilità della frequenza scolastica per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione, anche non continuativi, a causa di gravi patologie certificate, anche attraverso progetti che possono avvalersi dell'uso delle nuove tecnologie.

Nella norma, cioè, scompare il riferimento alla precedente ospedalizzazione. Ciò può avere importanti ricadute sul diritto allo studio degli alunni, con disabilità o meno, che siano affetti da patologie gravi per le quali si renda necessario un lungo periodo di permanenza a casa. Non è più richiesto, in base a quanto si legge nella norma, che tali alunni abbiano necessità di restare a casa a seguito di un periodo ospedaliero, ma è sufficiente che la condizione che vivono lo renda necessario.

PAI – PIANO ANNUALE DI INCLUSIONE a.s. 2020-2021

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità a.s. 2019-2020

A. Rilevazione dei BES presenti:	N°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	26

2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	4
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
3. BES svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
- Socio-economico	28
- Linguistico-culturale	13
- Disagio comportamentale/relazionale	
- Altro spettro autistico	8
- TOTALI	80
- N° PEI redatti dai GLHO	35
- N° PDP redatti dai Consigli di Classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	4
- N° PDP redatti dai Consigli di Classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	41

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Funzioni strumentali / coordinamento		sì
Referenti di Istituto (disabilità, BES)		sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		sì
Docenti tutor/mentor	Alcuni docenti coordinatori hanno svolto spontaneamente attività di tutoraggio nelle classi con alunni BES. In alcuni casi l'azione è stata svolta anche da docenti della classe sensibili alla problematica in oggetto.	sì
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente	no

	tematica inclusiva	
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	no
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	sì
	Tutoraggio alunni	sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	no
	Altro:	
D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	no
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	no
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	no
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	sì
	Altro:	I genitori sono sempre stati chiamati a partecipare consapevolmente alle scelte effettuate nell'interesse degli alunni
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	sì

	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	sì
	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no
	Rapporti con CTS / CTI	sì
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no
	Progetti a livello di reti di scuole	no
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	no
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	sì
	Didattica interculturale / italiano L2	no
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	no

	Altro:				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti			x		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			x		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x	
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno 2018/2019

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

DIRIGENTE SCOLASTICO

- Coordina il GLI
- Individua criteri e procedure di utilizzo “funzionale” delle risorse professionali presenti, privilegiando, rispetto a una logica quantitativa di distribuzione degli organici, una logica “qualitativa”, sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi sociosanitari che recuperi l’aspetto “pedagogico” del percorso di apprendimento e l’ambito specifico di competenza della scuola
- Partecipa ad accordi o intese con servizi sociosanitari territoriali (ASL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefettura), finalizzati all’integrazione dei servizi “alla persona” in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria

COORDINATORI DI CLASSE

- Rilevano i BES presenti nelle proprie classi, segnalando la presenza di alunni stranieri al Referente del GLI
- Presiedono i Consigli di classe per l’elaborazione dei PDP e dei percorsi individualizzati e personalizzati a favore degli alunni DA e delle altre tipologie di BES
- Partecipano agli incontri del GLH Operativi per la revisione e l’aggiornamento dei PEI

CONSIGLI DI CLASSE

- Elaborano i PDP e i percorsi individualizzati e personalizzati a favore degli alunni DA e delle altre tipologie di BES
- Favoriscono l’accoglienza, l’inserimento e l’integrazione degli alunni stranieri, valorizzando la lingua e la cultura del paese di origine

DOCENTI

- Realizzano l’impegno programmatico per l’inclusione da perseguire nel senso della trasversalità negli ambiti dell’insegnamento curricolare

REFERENTE DISABILITA’

- Coordina gli incontri dei GLH Operativi per la revisione e l’aggiornamento dei PEI
- Promuove la partecipazione degli alunni DA a tutte le iniziative all’interno e all’esterno della scuola
- Fornisce le indicazioni per la redazione del PDP nell’ambito dei Consigli di classe

REFERENTE BES

- Rileva i BES presenti nella scuola
- Raccoglie e documenta gli interventi didattico-educativi posti in essere
- Fornisce consulenza ai colleghi sulle strategie / metodologie di gestione delle classi
- Supporta l’intera comunità educante nell’acquisire consapevolezza sulla centralità e sulla trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi
- Partecipa agli incontri del Gruppo di lavoro per l’inclusione
- Promuove l’impegno programmatico per l’inclusione collaborando all’organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie
- Rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola utilizzando strumenti strutturati reperibili in rete o concordati a livello territoriale o avvalendosi dell’approccio fondato sul modello ICF dell’OMS e dei relativi concetti di “barriere e facilitatori”
- Cura i rapporti con il CTS - Centro Territoriale di supporto
- Raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi, tradotte in PEI

GRUPPO DI LAVORO PER L’INCLUSIONE

- Elabora la proposta del Piano Annuale per l'inclusività riferito a tutti gli alunni BES
- All'inizio dell'anno scolastico propone al Collegio dei Docenti la programmazione degli obiettivi e delle attività del Piano Annuale per l'Inclusione

COLLEGIO DEI DOCENTI

- A fine anno scolastico verifica i risultati del Piano annuale per l'Inclusività

FUNZIONE STRUMENTALE Revisione e aggiornamento del POF

- Aggiorna il POF indicando:
 1. il concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento (trasversalità dell'insegnamento curriculare, gestione delle classi, organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, relazioni tra docenti, alunni e famiglie)
 2. i criteri e le procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti
 3. l'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale

FUNZIONE STRUMENTALE Interventi e servizi per gli ALUNNI e per le famiglie

- Promuove l'Inclusività nell'ambito dei rapporti con famiglie e alunni
- Promuove l'Inclusività nell'ambito delle attività di Orientamento

FUNZIONE STRUMENTALE Gestione e integrazione degli alunni DIVERSAMENTE ABILI DISAGIATI e STRANIERI, in relazione alla QUALITA' dell'erogazione di tutti i servizi

- Promuove, coordina e organizza tutte le attività al fine di:
 1. Favorire l'inclusione
 2. Favorire lo sviluppo delle personalità degli alunni con BES
- Aggiorna il Manuale della Qualità in relazione al Piano Annuale per l'inclusione
- Nell'ambito dell'Autovalutazione d'Istituto considera i risultati ottenuti dalla valutazione del livello di Inclusività dell'Istituto

RESPONSABILI DI AREA

- Favoriscono l'inclusione, promuovendo:
 1. la transversalità negli ambiti dell'insegnamento curriculare
 2. l'individuazione degli obiettivi minimi
 3. una didattica che prediliga l'utilizzo delle nuove tecnologie
 4. una didattica che prediliga attività laboratoriali
 5. una didattica che favorisca l'integrazione linguistica

DOCENTI SOSTEGNO ALUNNI DA

- Favoriscono l'integrazione, l'apprendimento, lo sviluppo della personalità, l'autonomia degli alunni disabili in sinergia con i docenti curricolari

ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE

- Favorisce l'integrazione degli alunni con compromissione del linguaggio verbale e/o della comunicazione, supportandone l'apprendimento di abilità comunicative mediante strategie di comunicazione aumentativa alternativa

AEC

- Favorisce la partecipazione degli alunni DA a tutte le iniziative all'interno e all'esterno della scuola, favorendo gli spostamenti degli alunni e collaborando alla risoluzione di problemi materiali

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- Si prevede l'organizzazione e la realizzazione di percorsi specifici di aggiornamento e formazione sulle tematiche relative ai DSA, ADHA, BES sia in sede che concordate a livello territoriale, in risposta alle esigenze dei docenti, al fine di favorire l'acquisizione di metodologie e strategie di inclusione. Ciò compatibilmente con le risorse finanziarie scolastiche.
- Si prevede l'organizzazione e la realizzazione di percorsi specifici sull'uso delle tecnologie ICT in contesti BES. Ciò compatibilmente con le risorse finanziarie scolastiche.

- Ci si avvale del supporto del CTS allo sviluppo professionale e alla diffusione delle migliori pratiche

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Nell'ambito degli incontri di Area e di Dipartimento, nei Consigli di classe e in particolare nei Consigli di classe finalizzati alla realizzazione PEI, PDP e percorsi personalizzati a favore degli alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, negli incontri GLH si concordano le strategie per la valutazione coerente con prassi inclusive. Tali strategie non possono prescindere dal punto di partenza dell'alunno, dal suo stile di apprendimento, dallo sviluppo della sua personalità e nel caso di alunni stranieri, dalle difficoltà legate all'apprendimento della lingua italiana

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

REFERENTE BES

- Sostegno ai docenti per l'elaborazione dei percorsi didattici specifici per BES
- Sostegno all'intera comunità educante nell'acquisire consapevolezza sulla centralità e sulla trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi

REFERENTE DSA

- Sostegno ai docenti per l'elaborazione dei PDP

REFERENTE DISABILITA'

- Sostegno ai docenti per l'elaborazione dei PEI
- Sostegno nei contatti con l'ASL, le famiglie, gli operatori dell'Istituto "D. Martuscelli", le cooperative di AEC, il Comune di Napoli
- Sostegno nel promuovere la partecipazione degli alunni DA a tutte le iniziative all'interno e all'esterno della scuola

SOSTEGNO SCOLASTICO

- Sostegno educativo e didattico agli alunni certificati secondo la L.104/92

COLLABORAZIONE CON IL CONSULTORIO

- Sostegno psicologico

FUNZIONE STRUMENTALE *Interventi e servizi per gli ALUNNI e per le famiglie*

- Sostegno alle famiglie e agli alunni per i BES

FUNZIONE STRUMENTALE *Valutazione degli apprendimenti, degli interventi di recupero, potenziamento ed approfondimento*

- Sostegno a i docenti nell'organizzazione e nella realizzazione gli interventi di recupero, di potenziamento e approfondimento in funzione dell'Inclusività

RESPONSABILI DI AREA

- Sostegno ai docenti nell'individuazione di:
 1. trasversalità negli ambiti dell'insegnamento curricolare
 2. individuazione degli obiettivi minimi
 3. una didattica che prediliga l'utilizzo delle nuove tecnologie
 4. una didattica che prediliga attività laboratoriali

ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE

- Sostegno alla didattica per favorire l'apprendimento e l'integrazione di alunni con compromissione del linguaggio verbale e/o della comunicazione

AEC

- Sostegno alla partecipazione degli alunni DA a tutte le iniziative all'interno e all'esterno

della scuola, favorendo gli spostamenti degli alunni e collaborando alla risoluzione di problemi materiali

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

REFERENTE ASL L.104/92

- Sostegno a docenti e alle famiglie per l'aspetto specialistico dei PEI

CTS

- Sostegno al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Coinvolgimento e partecipazione attiva delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative nei Consigli di classe, nei colloqui scuola-famiglia, nelle assemblee, in incontri specifici

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

- Negli incontri di Area e di Discipline, nei Consigli di classe vengono pianificati curricula che favoriscano l'inclusione. A tal fine viene favorita una didattica che privilegi l'uso di nuove tecnologie e attività di laboratorio
- Ciascun docente realizza l'impegno programmatico per l'inclusione da perseguire nel senso della trasversalità negli ambiti dell'insegnamento curricolare

Valorizzazione delle risorse esistenti

- Individuazione da parte del Dirigente di criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti, privilegiando, rispetto a una logica quantitativa di distribuzione degli organici, una logica "qualitativa", sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi sociosanitari che recuperi l'aspetto "pedagogico" del percorso di apprendimento e l'ambito specifico di competenza della scuola
- Utilizzo di tecnologie per la didattica inclusiva: pc, pc con sintesi vocale e software specifici, LIM
- Utilizzo dei laboratori (multimediale, di fisica, di scienze)
- Utilizzo di sussidi specifici
- Utilizzo di modelli per l'insegnamento delle scienze

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione • Supporto del CTS • Reti di scuole • Servizi sociosanitari territoriali • Associazioni di volontariato • Mediatori culturali per la valorizzazione della lingua e della cultura del paese di origine dell'alunno straniero • Esperti esterni per la formazione e l'aggiornamento del personale
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo • Continuità con i Docenti della Scuola Media per l'accoglienza, l'inserimento e l'integrazione nelle prime degli alunni con BES • Attività di orientamento a favore degli alunni con BES coordinate dal docente FUNZIONE STRUMENTALE <i>Interventi e servizi per gli ALUNNI e per le famiglie</i>

INTEGRAZIONE AL PAI 2019/2020

Al presente PAI si integrano le procedure adottate durante l'anno scolastico 2019/2020 durante i mesi di Marzo, Aprile, Maggio e Giugno, relative all'organizzazione della didattica virtuale, funzionale all'insegnamento telematico a seguito dell'emergenza sanitaria COVID 19

Tra i primi provvedimenti adottati, il decreto-legge 23 Febbraio 2020, n.6 pubblicato in GU serie Generale. n. 45 del 23 marzo 2020, recante "Misure urgenti in materia di contenimento e gestione Tra i primi provvedimenti adottati, il decreto- legge 23 febbraio 2020, n.6 pubblicato su GU serie Generale n. 45 del 23 marzo 2020, recante " Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da **COVID19**", introduce disposizioni che interessano le istituzioni scolastiche. il **Dpcm del 04 marzo 2020** detta ulteriori disposizioni attuative; la sospensione dei servizi educativi e attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, sull'intero territorio nazionale.

Il **Dpcm dell'8 marzo 2020** pone particolare cura alle specifiche esigenze degli alunni con disabilità , e degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES_DSA). A tale proposito i successivi provvedimenti adottati dall'esecutivo hanno posto attenzione alle modalità di insegnamento/ apprendimento a distanza.

Al fine di garantire ad ogni singolo alunno diversamente abile, BES e DSA pari opportunità di accesso ad ogni attività didattica a distanza, questa istituzione scolastica predispone e mette in atto tutte le normative vigenti. Nello specifico si è reso indispensabile:

- **Una Riprogettazione disciplinare,**
- **Coordinamento dei docenti di sostegno con i docenti curricolari, per concordare le modalità con** cui svolgere la didattica a distanza e predisposizione di materiali didattici e strumenti di apprendimento coerenti con gli obiettivi dei singoli PEI e dei PDP
- Previsione di momenti valutativi di vario tipo per "misurare" il rendimento, l'impegno e la partecipazione al dialogo degli alunni
- Monitoraggio settimanale sulla DAD
- Revisione del PEI e dei PDP da parte del GLH e dai coordinatori di classe
- Riprogettazione della valutazione
- Sportello di ascolto in modalità online

Il DS , d'intesa con le famiglie e per tramite dell'insegnante di sostegno, verifica che ciascun alunno sia in possesso ausili sussidi didattici nell'ambito delle tecnologie assistive per la didattica inclusiva.

In caso di necessità, la scuola può avvalersi della consulenza del Centro Territoriale di Supporto (CTS) per l'assegnazione di ausili e sussidi didattici destinati ad alunni con disabilità, ai sensi dell'art 7, co.3 del D.lgs63/2017 o in caso di necessità il DS può attivare le procedure per richiedere, in comodato d'uso, eventuali devices attraverso il canale di comunicazione ministeriale.

Si ribadisce che ,la nostra istituzione scolastica ricorrerà alle medesime modalità di insegnamento già in corso, se la sospensione delle attività didattiche in presenza , dovesse protrarsi per l'anno scolastico 2020/2021.

Le FF.SS Area 3

Docente Prof.ssa Petrella Emma

Ins.te Costantino Assunta

Deliberato dal Collegio Docenti il 29/Giugno/2020